

Principio e fondamento: 23.0. L'Amore di Dio.

[23] **L'uomo** è creato da Dio per un atto di amore libero e disinteressato, in maniera personale.

Essere uomo significa provenire da Dio ed andare verso Dio. La nostra origine è più lontana di quella costituita dai nostri genitori. La relazione con Dio è la forza d'identità.

Il vero principio e fondamento della vita cristiana, della vita spirituale, è l'Amore di Dio. «Dio è Amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui» (1 Gv 4,16).

Dio non può non amare, perché si identifica con l'Amore: come la luce, che non può non illuminare e il fuoco che non può non riscaldare.

In Dio ci sono tre persone talmente effuse nell'Amore che formano un solo Dio.

Dio vuole stabilire con l'uomo un rapporto di alleanza, fondato sull'amore: «Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (Dt 6,5). E' giunta l'ora delle scelte radicali: «Ascoltate oggi la Sua voce: non indurite il cuore» (Sal 95,8).

Papa Francesco ricorda che nel nucleo fondamentale del Vangelo «ciò che risplende è la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto» (EG 36). Ed ancora: «Il Vangelo invita prima di tutto a rispondere al Dio che ci ama e che ci salva, riconoscendolo negli altri e uscendo da sé stessi per cercare il bene di tutti. Quest'invito non va oscurato in nessuna circostanza! Tutte le virtù sono al servizio di questa risposta di amore. Se tale invito non risplende con forza e attrattiva, l'edificio morale della Chiesa corre il rischio di diventare un castello di carte, e questo è il nostro peggior pericolo. Poiché allora non sarà propriamente il Vangelo ciò che si annuncia, ma alcuni accenti dottrinali o morali che procedono da determinate opzioni ideologiche. Il messaggio correrà il rischio di perdere la sua freschezza e di non avere più "il profumo del Vangelo"» (EG 39).

L'uomo è capace di ricevere amore e di donare amore. Questa è la capacità più importante dell'uomo. Proprio perché l'uomo è «capace di amore», Dio può comunicarsi a lui personalmente. Proprio «chi sta nell'amore» si apre a Dio; e qui capiamo quanto sia importante un cammino di fede per una crescita spirituale.

Ricordando quanto detto, che Dio non può non amare, la mancanza di amore può derivare solo da noi, non da Dio. E come mai una persona non si lascia amare da Dio, non si abbandona al Suo Amore?

Guglielmo, abate di Saint Thierry in *La contemplazione di Dio* scrisse: «Ci hai amato per primo –o Signore– perché noi ti amassimo; non che tu avessi bisogno del nostro amore, ma perché noi non potevamo essere ciò per cui ci hai creati **se non amandoti** [...] Tu sapevi infatti, o Dio creatore delle anime, che quest'amore non poteva essere imposto alle anime dei figli degli uomini, ma bisognava semplicemente stimolarlo [...] Tu per primo ci hai amati e per primo Tu ami coloro che Ti amano».

Dire che Dio è Amore significa anche che Dio è **Vita**. Dio dona la Vita: «In principio Dio creò il cielo e la terra» (Gn 1,1). Le pagine inaugurali del Libro del popolo che ha scoperto l'Amore di Dio, sottolineano la bontà originaria delle creature ed in particolare dell'uomo, così come sono usciti dalle mani di Dio: «E Dio vide che ciò era buono ... anzi molto buono».

La Bibbia prima di attirare l'attenzione sul negativo dell'uomo e del mondo (Genesi 3), pone come fondamento solido il positivo (Gen 1- 2).

Dio mi ha creato a Sua Immagine: «a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò» (Gen 1,27). Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza donando così all'uomo la capacità di ricevere e di donare amore. Questa è la capacità più importante dell'uomo. L'Amore di Dio per l'uomo è illimitato, gratuito, eterno (Ger 31,3): come di un padre (Dt 32,6), di una madre (Os 11,1). «Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se ci fosse una donna che si dimenticasse, io invece non

ti dimenticherò mai. Ecco ti ho disegnato sulle palme delle mie mani» (Is 49,15-16a).

L'amore suppone la libertà: senza libertà non può esserci amore. Prima o poi (se non è ancora avvenuto) comincerai a sentire l'amore di Dio e ne sarai sconvolto. **Riservati del tempo per chiederlo e poi stai in attesa.** Sarà Lui che verrà a cercarti. La Bibbia, fin dal «protoevangelo» (creazione e peccato) ci mostra un Dio che va alla ricerca dell'uomo: «*Dove sei?*» (Gen 3,9). Non è un Dio che fa il musone con chi Lo offende: ci cerca uno per uno. In Genesi vediamo come guida la persona umana alla ragione e guarisce le sue infedeltà con «*un amore di vero cuore*» (Osea 14,5).

Chi ha nostalgia della creatura umana è il Suo Creatore. Dio sente la mia mancanza e mi ricerca e mi attrae a Sé con vincoli di amore e di amicizia (Osea 11,4) e la Sua vendetta è una vendetta di amore: ci dona la redenzione ed un redentore (Gen 3,15).

Dio è pieno di passione per il suo popolo e guarda al cuore delle persone: «*Non guardare all'aspetto, né alla statura. Io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore*» (1 Sam 16,7).

Dio sa aspettare: dona anche il **Purgatorio**, perché si cresca nella misura dell'Amore. Il **Paradiso** è non più pianti e lacrime, ma gioia gioia gioia di essere amore con l'Amore.

La preghiera di Dio

Io conosco la tua miseria, i combattimenti e le tribolazioni della tua anima; la debolezza e le infermità del tuo corpo; so la tua viltà, i tuoi peccati, le tue mancanze; ti dico tuttavia: «*dammi il tuo amore, amami come sei*».

Se aspetti di essere un angelo per abbandonarti all'amore, non mi amerai mai. Anche se ricadi spesso in quelle colpe che vorresti non conoscere mai, anche se sei vile nella pratica della virtù, io non ti permetto di non amarmi.

Amami, tale quale sei, voglio l'amore del tuo cuore indigente; se, per amarmi, aspetti di essere perfetto, non mi amerai mai.

Figlio mio, lascia che t'ami; voglio il tuo cuore. Mi propongo di formarti bene: ma nell'attesa ti amo come sei. E mi auguro che tu faccia altrettanto; desidero vedere salire l'amore dal fondo della tua miseria. Amo in te perfino la tua debolezza. Amo l'amore dei poveri. Voglio che dall'indigenza s'innalzi continuamente il grido: «*Signore ti amo*». E' il canto del tuo cuore che mi importa. Che bisogno ho della tua scienza e dei tuoi talenti?

Non sono delle virtù che io ti chiedo, e se te ne dessi, tu sei così debole che subito l'amore proprio vi si immischierebbe; non preoccuparti di ciò.

Avrei potuto destinarti a grandi cose; ebbene no, tu sarai il servitore inutile. Ama! L'amore farà tutto il resto. Senza che tu ci pensi. Non cercare altro che non sia riempire il momento presente del tuo amore.

Oggi me ne sto alla porta del tuo cuore come un mendicante, io, il Signore dei Signori. Busso e aspetto: affrettati ad aprire, non invocare il pretesto della tua miseria. Se tu conoscessi appieno la tua indigenza, moriresti di dolore. La sola cosa che potrebbe ferirmi il cuore sarebbe vederti dubitare e mancare di fiducia.

Voglio che tu pensi a me in ciascuna ora del giorno e della notte, non voglio che tu compia l'azione anche più insignificante per un motivo che non sia l'amore.

Quando ti bisognerà soffrire ti darò la forza. Tu mi hai donato l'amore, io ti darò la capacità di amare al di là di quanto tu abbia potuto sognare ma ricordatene: «*Amami, come sei*». Non aspettare di essere un santo per darmi l'amore, altrimenti non mi amerai mai.